

IL CONSIGLIO

Primo Levi
il chimico
con il sogno
della filologia

Un piccolo libro, che raccoglie tante preziosità atte a illustrare come «L'altrui mestiere» che più sarebbe piaciuto al grande chimico-scrittore, com'egli stesso ebbe a dichiarare in un'intervista a Giorgio Bocca, era quello del linguista e filologo. Questa acribia analitica e appassionata ai fatti di lingua è attentamente censita, nell'opera omnia di Levi, da uno che il linguista l'ha fatto davvero professionalmente: Gian Luigi Beccaria, «I "mestieri" di Primo Levi» (Sellerio, pagine 128, euro 12).

Un'indagine che suffraga, indirettamente ma con suggestioni potenti, l'idea che la nostra più grande e «filologica» letteratura del Novecento sia venuta da scrittori provenienti da professioni del tutto «altre» e «scientifiche»: chimico Levi, ingegnere Gadda.

V. G.

